

# Scaroni: Eni investe 8 miliardi in Italia in quattro anni

- Lanciata a Milano la nuova campagna di comunicazione
- La Fiat precisa i dati dei suoi investimenti

L.V.  
MILANO

In una fase tanto difficile per il sistema Italia come quello attuale, la buona immagine delle imprese è un patrimonio da tutelare con cura. Non a caso Eni ha deciso di lanciare una nuova campagna di comunicazione - dal titolo «Diamo all'energia un'energia nuova» - pensata non per presentare prodotti o offerte commerciali, ma per raccontare la società e descriverne l'impegno in-



Toni Servillo, voce dello spot Eni

ternazionale, finalizzato a coniugare sviluppo energetico e benessere delle comunità, favorendo tra l'altro l'accesso all'energia e realizzando progetti di eccellenza nella ricerca.

La campagna - che partirà domani sulle televisioni nazionali con la voce narrante dell'attore Toni Servillo, che presto sbarcherà ad Hollywood con il film di Paolo Sorrentino *La grande bellez-*

za, candidato all'Oscar come miglior film straniero - vuole rappresentare anche il rapporto quotidiano tra l'individuo e l'energia nelle sue diverse forme, trasmettendo al pubblico l'idea che ogni soggetto, attraverso le proprie azioni e comportamenti individuali, è parte attiva nella costruzione di un futuro comune di energia sostenibile.

Eni ha ricordato, tra le altre cose, i progetti di ricerca in collaborazione con l'Mit di Boston. O la realizzazione in Congo e in Nigeria di centrali che generano elettricità utilizzando il gas associato alla produzione petrolifera, altrimenti bruciato in torcia, minimizzando l'impatto ambientale e fornendo così il 60% dell'elettricità congolese e il 20% di quella nigeriana.

Un futuro per il quale Eni si prepara ad investire, solo in Italia, 8 miliardi di euro che nei prossimi quattro anni andranno ad implementare i settori della

raffinazione, della petrolchimica e anche dell'esplorazione: «Significa che noi continuiamo a credere nel nostro Paese».

Una puntualizzazione certo non casuale. Il sistema industriale italiano ha visto momenti migliori. Ed osservare due compagnie come Telecom ed Alitalia che si preparano a finire in mani estere non aiuta a sostenere gli animi. Anche così, probabilmente, si spiega la grande attenzione riservata di questi tempi agli investimenti fatti dalle imprese sul territorio nazionale. E il botta e risposta che ieri, sul tema, ha coinvolto due protagonisti della nostra industria come Eni e Fiat.

L'amministratore delegato del colosso dell'energia, Paolo Scaroni, interrogato dai cronisti sulle strategie del gruppo automobilistico torinese, ha commentato: «Quando sento che la Fiat non investe in Italia, penso che

questo sia un problema per il Paese». Un'affermazione che non è passata inosservata al Lingotto, ormai da anni sul banco degli imputati (dalla presentazione del faraonico Piano Fabbrica Italia poi abbandonato sotto i colpi della crisi) per supposto abbandono del suolo patrio. La Fiat ha così diramato un comunicato per rimproverare il manager dell'Eni, che «evidentemente non è per nulla informato su quanto la Fiat sta investendo e investirà nel prossimo futuro in Italia». E per rammentare gli 800 milioni di euro spesi per rinnovare lo stabilimento di Pomigliano, l'allestimento delle linee in corso a Melfi per circa un miliardo, l'analoga cifra stanziata per Grugliasco, i 700 milioni per la Sevel in Val di Sangro, e il miliardo annunciato a Mirafiori. Tanto che in serata Scaroni ha precisato: «Bene che la Fiat investa, come fa Eni, in Italia. È un bel segnale per il Paese».

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

La possibile crisi di governo che incombe sull'Italia sospende per il momento l'attività ordinaria di Palazzo Chigi. Ivi compresi i provvedimenti allo studio per la vicenda Telecom. Non arreata, però, il travaglio dentro ed intorno il maggior gruppo delle tlc italiano, tanto che nella serata di ieri le dimissioni di Franco Bernabè venivano date ormai per certe. Questione di ore o al massimo di giorni, quelli che ci separano dal cda di inizio ottobre. Un'uscita di scena che renderebbe ancor più urgente la definizione, da parte della politica, dei poteri speciali sugli asset strategici come la rete (la cosiddetta golden share), fino all'eventuale modifica legislativa sull'offerta pubblica d'acquisto. Interventi che peraltro potrebbero complicarsi - al netto della temuta caduta dell'esecutivo - per la contrarietà politica del Pdl.

L'ALTOLÀ DI BRUNETTA

Da questo punto di vista è stato esplicito il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta: «Tanàto dal mercato con i casi Telecom e Alitalia, il governo corre ai ripari e vorrebbe recuperare in un solo giorno un anno e mezzo di ritardo, varando il decreto di attuazione sulla cosiddetta golden share». Un'ipotesi che non piace al rappresentante dei deputati pidiellini per le possibili ricadute d'immagine internazionale: «La toppa a colore rischia di produrre un effetto ancora peggiore dello strappo che vorrebbe coprire. Con quale faccia il presidente Letta può andare in giro per il mondo a sollecitare gli investimenti esteri, quando non è in grado di garantire alcuna certezza giuridica?». Irresistibile, per Brunetta, l'occasione di sollevare ulteriore polemica politica contro il governo che cambierebbe «le regole del gioco durante la partita».

Di ben altro avviso il segretario del Pd Guglielmo Epifani, secondo cui Palazzo Chigi deve fare «il possibile» per garantire il «respiro strategico» di Telecom. Un respiro che sarebbe compromesso in caso di acquisizione del controllo da parte degli ibridi di Telefonica in seguito al riassetto della holding Telco. «Telefonica non va bene, non perché è spagnola, ma perché non ha nel suo orizzonte il rilancio e l'identità di Telecom, perché è molto indebitata, perché non voleva intervenire, perché le due aziende sono concorrenti in molti mercati» ha puntualizzato il leader democratico, non nascondendo i suoi timori per un'operazione che finirà per «far pagare ai piccoli azionisti le scelte dei grandi istituti di credito». Per questo «le decisioni che il governo sta prendendo vanno nella giusta direzione, ma gli strumenti servono se c'è una strategia e se c'è una politica di contesto in cui quegli investimenti hanno senso».

In quest'ottica si muovono anche le preoccupazioni dei sindacati, dei risparmiatori e degli investitori istituzionali. Secondo la Cisl, infatti, l'operazione «comprometterebbe la digitalizzazione del Paese se la Rete non rimanesse in mano pubblica» e avvierebbe «lo spaccettamento della più importante azien-



Una protesta dei lavoratori davanti la sede milanese di Telecom FOTO INFOPHOTO

## Telecom, Bernabè pronto alle dimissioni

- Probabile l'addio nel prossimo cda
- Brunetta contrario all'utilizzo della golden share mentre i lavoratori chiedono interventi immediati

da telefonica, con gravissime ricadute sulla tenuta occupazionale dei circa 50mila lavoratori di Telecom e degli altrettanti lavoratori degli appalti». Anche Assogestioni, con una lettera indirizzata al presidente della compagnia ex monopolista Franco Bernabè, ha espresso la «preoccupazione degli investitori istituzionali italiani ed esteri» dopo il

passaggio della maggioranza di Telco a Telefonica, soprattutto a causa della probabile cessione di alcuni asset strategici della società, vale a dire le attività in Brasile, «in condizioni di mercato avverso e in potenziale conflitto di interessi con il futuro maggiore azionista». In tale quadro d'incertezza, non stupisce la continua altalena a cui viene sottoposto il tito-

lo Telecom in Borsa, che ieri ha lasciato sul terreno oltre il 2,5%, chiudendo però la settimana con un guadagno complessivo dell'1,66% a 0,58 euro. E non sarà tranquilla nemmeno la prossima settimana, con il riassetto Telco che incombe da un lato e l'ipotesi di un aumento di capitale dall'altro, che potrebbe essere presentato in cda il prossimo 3 ottobre.

### ANSALDO - FINMECCANICA

#### Lunedì sciopero a Genova, incontro sindacati-Zanonato

Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato per lunedì 30 uno sciopero dei lavoratori di Ansaldo Energia, Ansaldo Sts e Ansaldo Breda sulla vertenza che riguarda le prospettive delle società del gruppo Finmeccanica, che ha confermato ai sindacati di volerle vendere. Le organizzazioni territoriali di categoria hanno chiesto anche un «incontro urgentissimo» e proprio per raggiungere questo obiettivo hanno

indetto la protesta per lunedì. È prevista anche una manifestazione a Genova davanti ai cancelli di Ansaldo Energia e Ansaldo. Seguirà un presidio davanti alla prefettura. «Non ci stiamo - dicono i sindacati - se di partner industriali hanno bisogno queste società, si presenti un vero piano industriale e ci si confronti con trasparenza ai tavoli competenti. Si continua a seguire una strategia che tutto è tranne che un piano

industriale. Queste operazioni indeboliscono le capacità industriali di Finmeccanica, dell'Italia e soprattutto della città di Genova. È ormai necessario che il Governo si pronunci: non può essere neutrale né spettatore passivo». Sempre lunedì il ministro dello Sviluppo economico, Zanonato, si è impegnato a incontrare i sindacati per discutere il futuro delle aziende del settore civile di Finmeccanica.

### BREVI

#### BT ITALIA

#### Sciopero contro i 147 licenziamenti

● Sciopero dei lavoratori di British Telecom Italia giovedì 10 ottobre. La mobilitazione è stata decisa contro i 147 licenziamenti decisi dall'azienda. «È sconcertante - dichiarano i sindacati - che l'azienda si privi di professionalità strategiche tanto più alla luce del piano industriale che, ha come obiettivo, la ricerca di nuovi importanti clienti sul mercato».

#### CONTRO LA CRISI

#### Milano apre il primo «social market»

● Lunedì prossimo, alle ore 12 in via Leoncavallo 12, l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino e l'Associazione Terza Settimana inaugurano il primo «social market» comunale dove famiglie e adulti in difficoltà individuati dall'Amministrazione comunale e dall'associazione potranno acquistare beni di prima necessità a bassissimo costo.

#### INPS

#### Lavoratori contro i tagli

● Le federazioni del pubblico impiego di Cgil, Cisl, Uil e Cisl sul piede di guerra per scongiurare i tagli alla produttività dei lavoratori, che verranno effettuati dopo la bocciatura da parte della Ragioneria dello Stato del piano contenente le misure di riduzione della spesa presentato dall'Inps. La mobilitazione sarà il 2 e il 4 ottobre.

#### EXPO 2015

#### Brescia firma con Padiglione Italia

● È Brescia la prima città italiana a firmare un contratto di partecipazione con Padiglione Italia Expo 2015. La firma avverrà oggi a Sirmione tra Diana Bracco, presidente dell'Expo 2015 spa, e il presidente della Camera di commercio di Brescia, Franco Bettoni. Sarà presente anche il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono.